

utilizzando la mindfulness e ispirandosi anche alla tradizione buddista. La sua esperienza nella *Sandplay Therapy* è nota a livello internazionale: è attivamente impegnato nella formazione e supervisione di terapeuti in Europa, America, Africa e Asia. Ha pubblicato tra l'altro saggi su "Psychological Perspectives, a quaterly Journal of Jungian Thought", rivista del C. G. Jung Institute di Los Angeles, e sul "Journal of Sandplay Therapy", pubblicato dai Sandplay therapists of America.

Paolo Ferliga, psicoterapeuta di orientamento junghiano, si è formato alla psicologia analitica con Claudio Risé e alla terapia con il Gioco della sabbia con Maria Rosa Calabrese e Martin Kalff.

Ha insegnato Filosofia e Storia presso il Liceo classico Arnaldo di Brescia e Psicologia dell'educazione all'Università Bicocca di Milano. Ha pubblicato tra l'altro: *Il segno del padre* (Moretti&Vitali), *Attraverso il senso di colpa* (San Paolo), *Psicologia e Società* (con Elena Bianchetti, La Scuola), *Curare l'anima* (con Claudio Risé, La Scuola), *Fecondazione eterologa: il corpo come luogo simbolico dell'origine* ("Anthropologica. Annuario di studi filosofici" 2016).

Nel 2014 ha fondato Campo Maschile, gruppo di ricerca-azione sull'identità maschile (info in www.paoloferliga.it).

Contributi di: Luciana Battini, Chiara Bottari, Emilia Canato, Michele De Toma, Paolo Ferliga, Paola Gherardi, Ezia Palma, Maria Teresa Pasolini, Iside Piccini, Maria Polidoro, Eleonora Tramaloni.

ISBN 978-88-7186-739-7

Euro 22,00



Moretti
& Vitali

Ascoltando il corpo

Martin Kalff

Martin Kalff

Ascoltando il corpo

Nuove vie per il gioco della sabbia
a cura di Paolo Ferliga



Il Gioco della sabbia (*Sandplay therapy*) è una terapia psicologica creata da Dora Kalff, oggi diffusa in tutto il mondo. Al paziente viene proposto di giocare con la sabbia e di osservare le immagini che nascono spontaneamente dal gioco. Dora Kalff ha riconosciuto in quelle immagini l'emergere del processo di individuazione, descritto da Carl Gustav Jung seguendo le tracce dei sogni e dell'immaginazione attiva.

In questo libro il figlio Martin sviluppa in modo originale il metodo confrontandosi con le più recenti acquisizioni delle neuroscienze e introducendo tecniche creative (meditazione, danza, pittura, musica e poesia) che partono dall'ascolto del corpo. Il nuovo metodo viene poi illustrato, anche attraverso la presentazione di alcuni casi clinici, da alcuni terapeuti italiani che dal 2007 partecipano al Gruppo di supervisione di Zollikon condotto da Martin Kalff.

Martin Kalff è membro fondatore e docente dell'International Society of Sandplay Therapy e della Swiss Society of Sandplay Therapy. Lavora come terapeuta della Sandplay Therapy e come maestro di meditazione a Zollikon, Zurigo.

Ha studiato religioni comparate all'Università di Zurigo e alla Columbia University di New York. Ha compiuto la sua analisi personale con Dieter Baumann, nipote di Carl G. Jung. Nella supervisione e nello studio dei casi clinici propone un approccio fondato sull'esperienza corporea,

In copertina:

Mary Cassatt, *Bambini che giocano sulla spiaggia*, 1886 ca; National Gallery of Art, Washington.

IL TRIDENTE
Saggi

a cura di Eva Pattis Zoja e Carla Stroppa

98



MARTIN KALFF
Ascoltando il corpo.
Nuove vie per il *Gioco della sabbia*
a cura di Paolo Ferliga
Contributi di L. Battini, C. Bottari, E. Canato, M. De Toma, P. Ferliga,
P. Gherardi, E. Palma, M.T. Pasolini, I. Piccini, M. Polidoro, E. Tramaloni
Bergamo : Moretti&Vitali , [2018]. –
288 p. ; 21 cm.
(Il Tridente. Saggi ; 98)

CDD (ed. 21.): 616.891653

ISBN 978 88 7186 739 7

1 Terapia del gioco della sabbia
I. Kalff, Martin II. Ferliga, Paolo III. Battini, Luciana

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Copyright © 2018 by Moretti&Vitali Editori
Via Segantini, 6a – 24128 Bergamo
telefono 035 251300;
fax: 035 4329409
internet: www.morettievitali.it
e-mail: info@morettievitali.it

Composizione tipografica:
Bauer Bodoni (copertina);
Simoncini Garamond (interno)

Stampa: Digital Print, Segrate (Mi), ottobre 2018

MARTIN KALFF

ASCOLTANDO IL CORPO

Nuove vie per il *Gioco della sabbia*

a cura di Paolo Ferliga

Contributi di

L. Battini, C. Bottari, E. Canato, M. De Toma,
P. Ferliga, P. Gherardi, E. Palma, M.T. Pasolini,
I. Piccini, M. Polidoro, E. Tramaloni

Moretti & Vitali

SOMMARIO

INTRODUZIONE <i>di Paolo Ferliga</i>	11
---	----

PRIMA PARTE

Una nuova visione

Il processo di individuazione nel gioco della sabbia: integrazione neuronale, risonanze nel corpo e nella psiche <i>di Martin Kalff</i>	21
---	----

1 Premesse storiche	21
1.1 Margaret Lowenfeld: corpo e pensiero preverbale	21
1.2 Osservazioni su transfert/controtransfert	28
1.3 Il processo di individuazione secondo Carl G. Jung	30
1.4 Il processo di individuazione secondo Dora M. Kalff	34
1.5 Sulla terza radice della Gioco della Sabbia: Dora Kalff e l'incontro col buddismo	36
1.6 Una tesi di Dora Kalff su attitudine terapeutica e pratica della meditazione	40
1.7 La pratica della <i>Mindfulness</i> secondo Jon Kabat-Zinn	43
1.8 L'origine della <i>Mindfulness</i> e il buddismo	44
2 Integrazione neurale e individuazione	47
2.1 Un primo sguardo su integrazione neurale, individuazione e Gioco della sabbia	47

2.2 I diversi livelli di integrazione neurale e il ruolo della <i>Mindfulness</i>	49
<i>Integrazione della coscienza e pratica della Mindfulness</i>	49
<i>Integrazione verticale: cervello e emozioni</i>	50
<i>Integrazione orizzontale: emisfero destro e sinistro</i>	52
<i>L'esperienza di Jill B. Taylor con la parte destra del cervello</i>	54
<i>L'integrazione di memoria implicita e memoria esplicita</i>	56
<i>Integrazione narrativa: parlare di sé con sentimento</i>	57
<i>Integrazione degli stati interni: accettare gli opposti</i>	57
<i>Integrazione temporale</i>	57
<i>Integrazione interpersonale</i>	58
2.3 Integrazione traspirativa e esperienza del Sé	58
2.4 Integrazione neurale e individuazione nel <i>Libro Rosso</i>	60
2.5 Integrazione neurale e individuazione: l'animale interiore	63
2.6 C.G. Jung sull'animale interiore	67
2.7 L'animale nel Gioco della sabbia	70
2.8 Una situazione squilibrata: il nostro rapporto con gli animali	73
2.9 Integrazione del cervello trino e animali interiori	76
2.10 Meditare con gli animali: un'esperienza e un film	78
2.11 Mandala come simbolo dell'integrazione neurale	79
2.12 Valore simbolico dei mandala buddisti	84
3 Un nuovo metodo per la supervisione e per la terapia	90
3.1 Un nuovo inizio	90
3.2 L'importanza della <i>Mindfulness</i> e delle percezioni corporee	95
3.3 Alcune tecniche sviluppate con l'uso della <i>Mindfulness</i>	99
3.4 Come un ballo in maschera	102
4 Un processo di guarigione: integrazione neurale e individuazione	103
4.1 Alcune informazioni preliminari	104
4.2 All'inizio: l'immagine di un sogno	105
4.3 Prima immagine col Gioco della sabbia: un senso di fiducia	106

4.4 Unione madre-figlio a livello istintivo	108
4.5 Di fronte alla morte e all'oscurità	110
4.6 Unione madre-figlio a livello archetipico	112
4.7 Affrontare la rabbia profonda	114
4.8 Sogno del passaggio a una terra nuova	116
4.9 Sogno del superamento della pietrificazione	118
4.10 Immagine di sabbia con porta Torii e piuma d'oro	120
4.11 Eros: nuovo inizio e delusione dolorosa	122
4.12 Troppo da sopportare e sollievo	124
4.13 Sogno dell'invasione di tori	124
4.14 Un cordone ombelicale dorato	126
4.15 Il femminile delicato	126
4.16 Sogno del parco della vita selvatica	128
4.17 Oltre la routine	131
4.18 Una fonte interiore di pace	132
4.19 Superare la divisione tra corpo e mente	134
4.20 Affrontare il trauma infantile	139
4.21 Prendersi cura di sé	141
4.22 Finalmente posso dire la verità	143

SECONDA PARTE

Sul metodo e sul gruppo

Preludio <i>di Luciana Battini</i>	149
Come un rito <i>di Michele De Toma</i>	151
Il valore del gruppo <i>di Maria Teresa Pasolini</i>	159
Corpo e movimento <i>di Ezia Palma</i>	163
Il controtransfert nella coppia analitica <i>di Eleonora Tramaloni</i>	170

Gioco della sabbia e meditazione: creativi granelli di trasformazione <i>di Maria Polidoro</i>	181
--	-----

TERZA PARTE
Esperienze cliniche

Storia di un bambino che non parlava <i>di Chiara Bottari</i>	201
--	-----

Le percezioni del corpo nel gruppo di supervisione <i>di Iside Piccini</i>	219
---	-----

L'opera al nero: disegno e terapia <i>di Paola Gherardi</i>	227
--	-----

Corpo e sabbia: la drammatizzazione <i>di Emilia Canato</i>	233
--	-----

Una nuova nascita: storia di una donna <i>di Maria Teresa Pasolini</i>	245
---	-----

Riconoscere la ferita: storia di un uomo <i>di Paolo Ferliga</i>	264
---	-----

<i>La casa del Gioco della sabbia</i> <i>di Dora e Martin Kalff a Zollikon</i>	275
---	-----

NOTE REDAZIONALI	285
------------------	-----

Introduzione

Paolo Ferliga

Questo libro presenta il lavoro di ricerca e sperimentazione sul *Gioco della sabbia* (*Sandplay therapy*) di Martin Kalff e di un gruppo di terapeuti italiani¹ che da più di dieci anni collabora con lui, incontrandosi periodicamente nella sua casa di Zollikon, sul lago di Zurigo.

Nata negli anni Sessanta del secolo scorso grazie alle profonde intuizioni di Dora Kalff, la terapia col *Gioco della sabbia* si apre, nella visione del figlio Martin, a un metodo rinnovato che focalizza l'attenzione sulla risonanza che le immagini delle sabbie suscitano nel corpo sia del paziente che del terapeuta. Nel novembre del 2007 Martin Kalff propone questa nuova visione al "Gruppo di Zollikon" che la accoglie subito con interesse e passione. In questo confronto, in cui ciascuno mette in gioco non solo le sue idee, ma anche i suoi vissuti personali, Kalff trova una conferma della sua ipotesi iniziale e stimolo a proseguire in una ricerca che viene qui presentata per la prima volta in forma compiuta.

Il gioco con la sabbia è un'esperienza primaria del bambino, toccare la sabbia e impastarla con l'acqua lo diverte e nello stesso

¹ "Zollikon Experience Related Sandplay Study Group" detto anche "Gruppo di Zollikon".

tempo lo aiuta a sviluppare fantasia e creatività. Dora Kalff ha valorizzato questa esperienza, trasformandola in strumento di diagnosi e cura per bambini con disturbi di tipo psicologico. Nello studio del terapeuta il bambino trova due cassette azzurre piene di sabbia, una bagnata e l'altra asciutta, e un mondo intero in miniatura, rappresentato da oggetti di vario tipo disposti su alcuni scaffali. Attraverso il gioco il bambino può mettere in scena i propri conflitti inconsci e entrare in contatto con le energie profonde della psiche. Si attiva così in lui un processo di trasformazione che il terapeuta può osservare nelle immagini e nei simboli che man mano compaiono nella sabbiera. Ben presto questo tipo di terapia si è estesa agli adolescenti e agli adulti. Favorendo una regressione agli stadi preverbal della vita psichica, il gioco della sabbia consente infatti anche a loro di entrare in contatto con il Sé, centro motore della vita psichica, e di sviluppare quindi quelle potenzialità creative e trasformative che favoriscono la guarigione.

Negli incontri di supervisione sui casi clinici affrontati con il *Gioco della sabbia*, Dora Kalff raccomandava agli psicoterapeuti di coltivare un atteggiamento non giudicante e di cercare di sviluppare la propria capacità di amare. Un atteggiamento che fosse curioso e disponibile, capace di accogliere le immagini e i simboli che si presentano nella sabbiera, senza esprimere giudizi e nemmeno interpretazioni. Questo tipo di atteggiamento consente al terapeuta di sperimentare un sentimento di libertà che viene comunicato al paziente in modo non verbale, aiutandolo a scoprirne, anche dentro di sé, il potere trasformativo. La capacità di amare, intesa come desiderio autentico che il paziente possa finalmente liberarsi dal suo soffrire, porta il terapeuta a riconoscere nel paziente una persona che può allora imparare a riconoscere e accettare quei lati di sé che prima trovava invece inaccettabili e negativi.

Partendo da queste indicazioni, Martin Kalff ha indicato una nuova via sperimentandola con i suoi pazienti e con il gruppo di supervisione di Zollikon. La novità del suo approccio consiste nello spostamento dell'attenzione dall'osservazione delle immagini che compaiono nella sabbiera, all'osservazione e registrazione delle percezioni corporee che tali immagini attivano sia in chi le osserva, sia in chi le crea. È l'ascolto dei vissuti del corpo che diviene così il terreno solido da cui partire per conseguire una comprensione

più profonda sia delle immagini che compaiono nella sabbia sia dei sogni raccontati dai pazienti.

Valorizzando i vissuti del corpo, Kalff si pone, sul piano teorico, in continuità con le ricerche fenomenologiche di Edmund Husserl e di Merleau-Ponty sul *corpo vivente* (*Leib*), inteso sempre correlato alla psiche, e contrapposto al *corpo cosa* (*Körper*), visto nella sua mera datità fisica. Sul piano più strettamente psicologico il suo approccio si colloca nel solco della psicologia analitica di Carl Gustav Jung, che individua nell'inconscio una relazione interna tra corpo e psiche, tra istinti e immagini archetipiche. All'*immaginazione attiva* però, che Jung propone per trasformare le emozioni più forti in immagini, Kalff affianca la *meditazione* come tecnica utile per portare l'attenzione sui vissuti del corpo. L'idea di Jung, espressa in particolare nei suoi seminari su Nietzsche, che ai diritti del corpo debba essere riservata la stessa attenzione che a quelli dello spirito, trova così nella proposta di Kalff un ideale completamento.

La sua ricerca si discosta invece radicalmente da un'impostazione che vede nel corpo e negli istinti il luogo dell'ambivalenza e della mancanza di senso, senso che sarebbe riscontrabile solo nel campo della coscienza. Non si tratta solo di un'impostazione che affonda le sue radici in un'interpretazione unilaterale e riduttiva del pensiero di Platone,² ma anche della tendenza di una parte della psicologia contemporanea a concentrare la propria attenzione solo sugli stati della mente, relegando il corpo nel luogo del non-psichico, del meramente fisico. In questo modo però la psiche risulta irrimediabilmente scissa dal corpo e il corpo viene visto come una cosa.

Proprio l'ambivalenza simbolica del corpo, la sua capacità di reagire in modo non univoco alle immagini dell'inconscio, fornisce invece, secondo Kalff, la via d'accesso privilegiata per comprendere i vissuti psichici. Sotto la sua guida, nel gruppo di Zollikon abbiamo sperimentato che guardando le immagini delle sabbie, le reazio-

² Questa interpretazione si richiama alle parole di Socrate che nel *Fedone*, uno dei dialoghi di Platone teso a dimostrare l'immortalità dell'anima, dice che per cogliere la verità dobbiamo allontanarci dal corpo. A questa interpretazione si può obiettare che la visione di Platone della psiche è più complessa e che, in altri dialoghi, integra aspetti istintivi e razionali della psiche.

Il processo di individuazione nel Gioco della sabbia:
integrazione neuronale, risonanze
nel corpo e nella psiche
Martin Kalf

1 Premesse storiche

1.1 MARGARET LOWENFELD: CORPO E PENSIERO PREVERBALE

Per collocare il nuovo metodo da me chiamato “Studio dei casi attraverso l’esperienza” (ERCS)¹ nel contesto della teoria e della pratica della Sandplay può essere utile rivedere brevemente le diverse fasi delle origini di questo tipo di terapia che mostra alcuni aspetti che nell’attuale approccio trovano nuovi significati e applicazioni.

Fin dall’inizio, il *Gioco della sabbia*² include il regno del corpo. La sabbia viene proposta ai bambini per prendere forma, per essere toccata, manipolata, esplorata e sentita. Il contatto con la sabbia può anche essere evitato, quando le figure vengono soltanto poste sulla sua superficie senza toccarla, ma anche questa scelta segnala una particolare relazione del paziente con il proprio corpo.

L’ispirazione a usare la sabbia risale alla “Tecnica del mondo” di Margaret Lowenfeld (1890-1973), il cui approccio può essere considerato come una delle tre radici della Terapia della Sabbia.

¹ Vedi oltre capitolo 3, p. 91.

² Abbiamo scelto di privilegiare nel testo la traduzione italiana di Sandplay Therapy.

Le altre due sono la Psicologia analitica junghiana e le Tradizioni contemplative orientali. Dora Kalff (1904-1990) le ha integrate tutte e tre nella Sandplay Therapy, ma mentre la radice junghiana e quella di Margaret Lowenfeld sono evidenti e riscontrabili, la terza è rimasta più nascosta.

Dora Kalff studia al C.G. Jung Institute di Zurigo (1949-1953).³ Emma Jung, la sua analista, e C.G. Jung, riconoscendo le sue doti e capacità nel lavoro terapeutico con i bambini, le suggeriscono di studiare la “Tecnica del Mondo” per esplorare le possibilità di sviluppare un approccio analitico adatto al lavoro con i bambini. Nel 1955 Dora Kalff trascorre un anno a Londra impegnandosi nello studio approfondito di quella ormai emergente tecnica terapeutica per i bambini.⁴

Con la “Tecnica del Mondo”, Margaret Lowenfeld ha creato uno strumento potente, dapprima solo per il trattamento di bambini “nervosi e difficili” presso la sua clinica a Londra, ma più tardi, anche per gli adulti.⁵ Va a suo merito aver scoperto il valore del gioco come mezzo di cura in terapia. Il suo approccio si basa sull’uso della sabbia in una cassetta (di cm. 75 x 50 x 7) e di una vasta collezione di miniature.⁶ Ai bambini viene data l’opportunità di giocare mettendo le mani nella sabbia per formare paesaggi, con montagne, valli, laghi o qualunque altra scena volesse spontaneamente emergere, e di popolarla con figurine raffiguranti uomini, animali, case, macchine, ponti, alberi...

³ R.R. Mitchell-H. S. Friedman *Sandplay, Past, Present & Future*, Routledge, London 1994. Il periodo di studio allo Jung Institute si riferisce al periodo che va dal 1949 al 1956. Lo studio in Inghilterra al 1956. Le date sopra menzionate sono conformi a quanto riportato nella tesi di dottorato di Bruno Hofstetter, *Das Sandspiel von Frau Dora Kalff*, Abhandlung zur Erlangung der Doktorwürde der philosophischen Fakultät I der Universität Zürich, Zurich 1998.

⁴ Mitchell e Friedman hanno datato lo studio in Inghilterra al 1956, Hofstetter riporta invece il 1955 che io credo sia la data giusta.

⁵ M. Lowenfeld, *The World Technique*, George Allen & Unwin, London, 1979; Id., *Understanding Children’s Sandplay: Lowenfeld’s World Technique*, Margaret Lowenfeld Trust, London 1993.

⁶ Le misure della cassetta usata più tardi da Dora Kalff sono cm 72 x 49 x 7.



Fig. 1. Margaret Lowenfeld

La Lowenfeld presenta il materiale ai bambini spiegando che «molte cose sono più facili da dire con le immagini e le azioni che con le parole». ⁷ Questo invito a giocare realizzando immagini si basa sull'importante intuizione dei limiti dell'espressione verbale (Fig. 1).

Nella sua concezione distingue il sistema mentale primario e quello secondario.

Il sistema primario (inizialmente denominato anche Proto-sistema), consiste nell'insieme di «tutti i processi mentali fra l'anno zero e l'età in cui i processi cognitivi occupano un ambito normale delle attività mentali». Il sistema secondario concerne invece tutti i pensieri che possono essere espressi in prosa. Il sistema primario è

personale, idiosincratico, massivo e multidimensionale, per sua natura incomunicabile a parole agli altri. Parallelamente al suo sviluppo procede lo sviluppo del sistema secondario che è ragionevole, pratico, governato dalla causalità, condiviso con gli altri e, per buona parte, descrivibile con il linguaggio. ⁸

L'emozione è uno dei principali organizzatori del modo in cui i bambini fanno esperienza del mondo in conformità con il Sistema primario. La Lowenfeld spiega che «le cose che mi fanno sentire

⁷ M. Lowenfeld, *The World Technique*, cit., 1979, p. 5.

⁸ *Ibidem*, p. 16.